

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai militanti federalisti

Pavia, 31 maggio 1972

Cari amici,

vi allego un testo elaborato da Cavalli e da me stesso, con il quale vorremmo proporre al Movimento la discussione di una presa di posizione sulla politica interna in Italia.

Si tratta di un testo non definitivo, che dovrebbe essere corredato da una seconda parte per spiegare, secondo la dottrina costante del Movimento, quali siano le svolte che si preparano in Europa circa l'equilibrio mondiale, quello europeo e quelli nazionali. Questa spiegazione dovrebbe attirare l'attenzione sul fatto che queste svolte mettono in gioco, per un intero ciclo politico, l'avanzamento o l'arretramento delle forze della democrazia e del Movimento operaio.

Ovviamente sia questo testo, sia l'orientamento che lo ispira, saranno oggetto di discussione nella prossima riunione della Commissione italiana.

Con i migliori saluti

Mario Albertini

Le elezioni hanno riconfermato che in Italia la democrazia, grazie alla maturità del Movimento operaio, alla volontà dei ceti borghesi di restare nell'ambito della costituzione e all'antifascismo della cultura militante, è largamente maggioritaria. Ma il sistema politico italiano impedisce di tradurre la volontà popolare in una efficace azione di governo, di legislazione e di alternativa con la formazione di chiare maggioranze e di chiare opposizioni.

I partiti si trovano pertanto di fronte alle stesse difficoltà del passato, e stanno riproducendo la situazione che ha portato allo scioglimento anticipato delle Camere e alla ricomparsa del peri-

colo fascista. Se non sarà superata, questa situazione produrrà conseguenze politiche, economiche e sociali sempre più gravi.

È una costante lezione della storia che il fascismo non ha bisogno di ottenere una maggioranza elettorale per conquistare il potere. È una costante lezione della storia che il fascismo deve essere fermato prima che dia luogo ad una vera alternativa di potere, che troverebbe la democrazia troppo debole per difendersi.

Per evitare di ricadere nel prefascismo bisogna pertanto essere pronti a sventare la minaccia prima che sia troppo tardi. Ciò comporta, di fronte ad una possibile situazione di emergenza, il superamento dello spirito di parte, che potrebbe condurre a governi *Facta*, e la ripresa dello spirito dell'unità antifascista delle forze democratiche e popolari, per rendere possibile, in caso di necessità, un governo di tutti i partiti costituzionali dal Pli al Pci.

Questa prospettiva può sembrare assurda nel quadro italiano. Ma l'Italia non è isolata. La legislatura appena iniziata coincide con la fine del periodo transitorio del Mercato comune, e con la prima fase della costituzione dell'unione monetaria, economica e politica dell'Europa occidentale. Questo compito ha carattere costituzionale e può essere affrontato solo con l'orientamento costituzionale dell'unità popolare. Esso comporta l'intervento diretto del popolo europeo con il mezzo dell'elezione europea. Esso comporta pertanto, con lo schieramento europeo dei partiti, il superamento dei limiti storici più gravi della sinistra e della destra italiane, limiti che alimentano il pericolo fascista ma dipendono ormai solo dalla anacronistica sopravvivenza del quadro italiano esclusivo di lotta politica nel contesto storico dello sviluppo di una economia europea e di una società europea.

Il primo passo per affrontare questo compito in Italia sta nell'approvazione del progetto di legge di iniziativa popolare allo scopo di dare inizio alla mobilitazione europea del popolo. Questo intervento del popolo costituirebbe il primo successo concreto nella direzione della democrazia europea. Per questa ragione esso costituirebbe anche il primo passo effettivo per una svolta nell'equilibrio mondiale, nell'equilibrio europeo e nell'equilibrio italiano.